

CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

- Terzo Pilastro di Basilea 3 -

SITUAZIONE AL 31/12/2016

Assolvimento degli obblighi informativi introdotti dal Regolamento n. 575/2013 (CRR), Parte 8 e Parte 10 (Titolo I, Capo 3), al quale la Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia da specifico rinvio.



SOMMARIO

SOMMARIO	2
PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)	3
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)	5
TAVOLA 1 a - GOVERNO SOCIETARIO	30
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)	34
TAVOLA 3 – FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)	35
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)	56
TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)	62
TAVOLA 6 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)	66
TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)	77
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)	80
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)	83
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NE PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)	
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTORALIZZAZIONE (ART. 449)	90
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)	95
TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499)	99
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)	105
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	109
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO	111
DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f)	113



PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP dovrà essere a regime coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework RAF);
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Dal primo gennaio 2014, l'informativa al pubblico risulta disciplinata all'interno del Regolamento n. 575/2013 (CRR), in particolare dalla Parte Otto "*Informativa da parte degli Enti*" e dal Titolo I, Capo 3 della Parte Dieci "*Disposizioni transitorie, relazioni, riesami e modifiche*". La Circolare n. 285/2013 nella Parte Seconda "*Applicazione in Italia del CRR*", Capitolo 13 "*Informativa al pubblico*", fa, infatti, specifico



rinvio al Regolamento europeo. Sono tenuti in considerazione anche i regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2016", è stato redatto dalla Cassa Rurale Valsugana e Tesino BCC su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione www.cr-valsuganaetesino.it/chi-siamo/documenti-societari, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2016 della Cassa rurale e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2016) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 27/05/2017 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Si precisa, infine, che non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013;



TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi; assicura, inoltre, la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le novità in materia derivanti dalla regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale, nonché introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea; Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (contenute nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" e trasferite, nel luglio 2015, nella Circolare n. 285/2013 attraverso l'emanazione dell'11 aggiornamento). La normativa definisce, quindi, un impianto organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni, inserendosi in un quadro di governo, gestione e controllo dei rischi implementato presso le Casse Rurali negli anni scorsi sulla base delle disposizioni previgenti, che risponde già ad alcuni dei presupposti fondamentali delle rinnovate disposizioni. Viene confermato buona parte dell'impianto organizzativo e di controllo attualmente in essere nel nostro modello, apportando alcuni elementi di novità: in particolare enfatizza con riferimento all'esercizio del ruolo degli organi aziendali l'obbligatorietà di



un'adeguata strutturazione e formalizzazione dei processi decisionali, accentua la necessità di una preventiva definizione di una cornice di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio (RAF), sottopone determinate tipologie di operazioni (le cd. OMR) a un particolare regime di gestione e approvazione, integra le disposizioni sulla gestione dei rischi richiedendo tra l'altro la formalizzazione di appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, rivisita la disciplina, il posizionamento organizzativo e le linee di riporto delle funzioni aziendali di controllo (*internal audit, compliance e risk management*) ed istituisce infine una disciplina organica in materia di esternalizzazione. Il capitolo 4 disciplina il sistema informativo, rivedendone la normativa anche per recepire le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale, mentre il capitolo 5 è dedicato alla materia della continuità operativa, riorganizzando le disposizioni precedentemente contenute in diverse fonti.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dei Cda. Alla *funzione di gestione* partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

Più in dettaglio, il Consiglio di amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della *governance* dei rischi:

- definisce gli orientamenti strategici e le politiche di rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione presidiandone l'attuazione ed approvando eventuali revisioni. Assicura, inoltre, la predisposizione del resoconto Icaap, ne valuta e ne approva le risultanze provvedendo all'invio all'Organo di Vigilanza, qualificandosi come referente per il confronto con la Banca d'Italia in sede SREP;
- imposta la struttura organizzativa assegnando le principali responsabilità (organigramma), stabilendo i meccanismi di delega e attribuendo poteri operativi graduati;
- esamina ed approva i regolamenti per il presidio dei principali processi aziendali.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità



di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del Direttore);
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del Comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di amministrazione, presidiando la pianificazione operativa ed il budget ed assicurando un'efficace informativa in merito. È poi responsabile della proposta agli organi sociali della struttura organizzativa e degli schemi regolamentari e di delega; su queste basi cura la conseguente implementazione/aggiornamento di un efficace sistema organizzativo e di controllo attraverso i profili di ruolo, le disposizioni attuative dei processi e l'eventuale attribuzione di sub-deleghe.

Nello specifico contesto dell'Icaap, la Direzione Generale ha la responsabilità di coordinare la predisposizione del resoconto Icaap:

- avvalendosi degli esiti delle attività di controllo e assegnando alle funzioni interessate ulteriori approfondimenti;
- ponendo particolare attenzione alle dinamiche di esposizione ai rischi, alle novità intercorse e all'identificazione delle aree suscettibili di miglioramento con la relativa pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativo;
- presidiando conseguentemente la realizzazione di tali interventi e rendicontando agli organi sociali.

Il Collegio Sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano. Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio sindacale si avvale della collaborazione dell'Internal auditing e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio Sindacale supporta, inoltre, il Consiglio di amministrazione nella periodica valutazione dei rischi, analizzandone le politiche per la gestione e proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento (anche con specifico riferimento all'Icaap).



Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa Rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale troveranno raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adequato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche



involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio.
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Gli interventi di audit, nel corso del 2016, hanno riguardato solo il processo del Governo (dal 24 maggio al 6 giugno) in quanto tutti gli altri interventi erano stati portati a compimento nel corso del 2015. Durante il 2017 sono stati già calendarizzati interventi riguardanti tutti i processi aziendali.



Nell'ambito dell'Icaap, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Attraverso il resoconto Icaap, la Banca descrive i risultati messi in luce dal processo di valutazione interna sull'adeguatezza della dotazione patrimoniale. Il ruolo primario del patrimonio bancario è evidenziato dalla disciplina prudenziale la quale richiede che le risorse patrimoniali siano in grado di fronteggiare anche le perdite inattese derivanti dai rischi cui la Banca è sottoposta.

Nel valutare la propria adequatezza patrimoniale, la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, la Banca ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/2013 ed ha selezionato come rilevanti i seguenti:

- 1. rischio di credito e di controparte;
- 2. rischio derivante da cartolarizzazioni
- 3. rischio di mercato;
- 4. rischio operativo;
- 5. rischio di concentrazione;
- 6. rischio di tasso di interesse;
- 7. rischio di liquidità.

Una valutazione specifica è stata poi riservata ai rischi strategico, di reputazione, rischio residuo e ai rischi connessi con l'operatività con soggetti collegati.

Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e non quantificabili.

Come previsto dalla normativa di vigilanza, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni (come descritto in precedenza).

Di seguito si fornisce una disamina dei principali rischi.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. L'erogazione del credito rappresenta l'attività principale della Banca e pertanto rappresenta la fattispecie di rischio più rilevante.



Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono, in primis, le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (ad esempio. fino a 100 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: edilizia, manifatturiero e commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.



L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Cassa Centrale Banca; Iccrea Banca).

Politiche di gestione del rischio di credito

Nello svolgimento della sua attività la Cassa Rurale è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

Con riferimento, in particolare, al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni (aggiornata nel settembre del 2016) e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche



in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;

- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, come si specificherà in seguito, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

In seguito al recente processo di fusione sono stati rivisti alcuni documenti di processo; al fine di adeguare la regolamentazione interna alla nuova impostazione organizzativa; pertanto nella seduta del Consiglio di amministrazione del 29/03/2017 è stato deliberato il nuovo Regolamento per il processo riguardante il Credito e le relative Disposizioni della Direzione. In questi documenti sono stati in parte variati sia la definizione delle diverse modalità di istruttoria (diversificate a seconda delle diverse tipologie di controparti, con una specificazione della documentazione da raccogliere e una differenziazione dell'analisi dei flussi finanziari a seconda della controparte analizzata) e le modalità di istruttoria semplificata e di rinnovo automatico, prevista per affidamenti di importo limitato, classificate in bonis e con limitato punteggio di rischio nella procedura SID2000; tale introduzione consente di agevolare il lavoro delle filiali e dell'Ufficio Istruttoria (grazie alla diminuzione delle pratiche da elaborare), permettendo loro di concentrarsi sulle posizioni più complesse, che richiedono un'analisi approfondita. Sono state inoltre recepite le definizioni di attività deteriorate alle nuove nozioni di Non Performing Exposures e Forbearance, fornendone anche le disposizioni necessarie alla loro individuazione, monitoraggio e gestione corrente.



Attualmente la Banca è strutturata in 21 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile operativo, raggruppate in 6 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile di zona. Ai capizona è demandato un ruolo di riferimento per la clientela più complessa della zona e di coordinamento degli obiettivi e delle problematicità che interessano i diretti collaboratori presso le filiali capofila e i preposti operatori delle altre filiali/sportelli. Rappresentano il ruolo di collegamento fra la banca e le comunità di riferimento, assumendo anche compiti di rappresentatività.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale (o di altre funzioni specialistiche).

La funzione di controllo dei rischi (Risk management), collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratios* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.



Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura SIB2000 di Phoenix I.B. e SID2000 di CSD che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio fidi.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche di Phoenix (SIB2000) e di CSD (SID2000), adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.



Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management).

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, come meglio si vedrà in seguito (cfr. Tavola 4 – Requisiti di capitale) la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli.



RISCHIO DI CONTROPARTE

Come già anticipato, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate l'area finanza individua, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la possibilità di concludere l'operazione con una specifica controparte.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato (in assenza di operazioni classificate nel portafoglio di negoziazione).

Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Cassa Centrale Banca).

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, è generato dalle variazioni del valore di mercato di tali strumenti e interessa il portafoglio di negoziazione di vigilanza.



La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del cd. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Nell'ambito del rischio di mercato, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi: rischio di regolamento, rischio di cambio e di posizione su merci (con riferimento all'intero bilancio), rischio di posizione, e concentrazione (con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza).

In particolare:

- <u>il rischio di regolamento</u> rappresenta il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- <u>il rischio di cambio</u>¹ rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- <u>il rischio di posizione su merci</u> rappresenta il rischio che si verifichino perdite sulle posizioni in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) è inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Le politiche inerenti al rischio di mercato definite dal Consiglio di amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di Stop Loss mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- outsourcing del portafoglio di proprietà (di parte del portafoglio di proprietà);
- struttura delle deleghe;

_

¹ Sono escluse dall'osservanza del requisito patrimoniale – pari all'8% della posizione netta aperta in cambi – le banche, tra cui le Casse rurali, la cui posizione netta aperta in cambi è contenuta entro il 2% dei Fondi Propri.



- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità. Nell'ambito delle citate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Ufficio Finanza. Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Per il monitoraggio e il controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza, ovvero determinando la "posizione netta in cambi". Il valore ricavato assume un significato minimale per effetto del costante monitoraggio e sostanziale pareggio giornaliero delle poste in valuta. Viene quindi ampiamente rispettata la soglia del 2% del patrimonio di vigilanza prevista dalla specifica normativa di vigilanza per le banche di credito cooperativo.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:



- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Comunication Technology ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza la funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la Compliance è collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione e può avvalersi, secondo le Disposizioni della direzione e sotto il coordinamento del proprio responsabile, anche della collaborazione dell' Ufficio Marketing e controllo di gestione al quale sono assegnati compiti in relazione alla gestione dei prodotti nel rispetto della normativa sulla trasparenza e dell' Ufficio Informatica in qualità di amministratore di sistema in riferimento al Processo Information Technology. Tali uffici sono collocati all'interno dell'Area Organizzazione. Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali. Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Compliance con la collaborazione di una risorsa dell'ufficio controlli a cui sono stati assegnati i controlli operativi. Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali. Il Consiglio di amministrazione della Banca ha effettuato le relative scelte metodologiche; in particolare, con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un



indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel cd. indicatore rilevante riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)².

Le disposizioni in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa") sono dedicati agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Le disposizioni trattano una serie di questioni di rilievo che, per quanto in buona misura già trattate nell'ambito del sistema regolamentare della Cassa Rurale, hanno richiesto un vaglio e un'implementazione dell'attuale disciplina di processo. Si tratta in particolare delle tematiche inerenti la gestione degli incidenti di sicurezza informatica, le modalità di approvvigionamento delle risorse informatiche e il sistema di gestione dei dati. Tali tematiche hanno richiesto di intervenire in modo mirato sulla disciplina del processo ICT, in particolare prevedendo di:

- aggiornare di concerto con il fornitore dei servizi ICT la procedura di gestione degli incidenti, garantendone poi manutenzione da parte del referente per l'attività esternalizzata.
- regolamentare il processo di acquisizione di un servizio di outsourcing in ambito tecnologico/informatico, stabilendo in particolare criteri di valutazione dei servizi offerti dai fornitori e dei relativi contratti;
- definire in raccordo con l'outsourcer una mirata revisione secondo i requisiti richiesti dalle disposizioni degli standard di data governance.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera 27 marzo 2008 e successiva del 24 giugno 2010, di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività; inoltre il 20 novembre 2014 è stato deliberato il nuovo Piano della Sicurezza.

Al 31 dicembre 2016 risulta ancora aperto un reclamo scritto arrivato in corso d'anno; nello specifico:

1. una richiesta relativa a presunta errata applicazione di tassi floor e di tassi di interesse usurari e anatocistici su mutuo ipotecario; tale reclamo non è stato accolto in quanto è stata dimostrata la correttezza dell'operatività della Cassa Rurale; il cliente, insoddisfatto della risposta negativa alle sue richieste fornita dalla Cassa Rurale, ha quindi intrapreso un processo di mediazione che ha avuto esito negativo; il cliente ha così fatto ricorso alla giustizia ordinaria, facendo notificare alla Cassa Rurale un formale atto di citazione. L'esito della vertenza (sentenza del Giudice di primo grado) potrebbe giungere già nel corso del 2017, a meno che l'attività istruttoria richiesta dal Giudice non comporti tempistiche più lunghe.

Al riguardo si ritiene che il comportamento della Banca nel caso sopra riportato sia stato corretto e pertanto non sono stati effettuati accantonamenti per i rischi inerenti le controversie in corso. Si evidenzia che, sempre nell'ottica di monitorare e ridurre il rischio operativo, la funzione di Compliance, congiuntamente ai reclami pervenuti per iscritto, registra su apposito file anche gli eventuali rimborsi effettuati a seguito di reclami verbali o di errori.

² Cfr. Tavola 16 dedicata al Rischio Operativo.



RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di amministrazione, si basano principalmente sulla definizione di linee guida relative ai massimali di esposizione e alle tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte, un gruppo connesso, un settore o una branca produttiva, un'area geografica, un'emittente.

Con riferimento alla concentrazione, la Banca ai fini della determinazione del rischio e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nella circolare della Banca d'Italia n. 285/2013. L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Per la determinazione/valutazione del profilo "geo-settoriale" del rischio di concentrazione viene utilizzato modello ABI, che tiene conto della diversificazione dell'operatività settoriale nelle diverse aree geografiche e prevede la costruzione di un insieme di portafogli benchmark rappresentativi delle diverse realtà.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 11 Esposizione al rischio tasso di interesse.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario



di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

• disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;



finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Le normative sopra citate dispongono alle banche di formalizzare le politiche di governo del rischio di liquidità e funding e di dotarsi di un efficace processo di gestione dello stesso, in coerenza con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte. La Banca ha quindi tenuto conto delle indicazioni fornite dall'EBA nell'ambito della predisposizione dei processi interni di valutazione dei rischi che impattano sulla liquidità e sul funding (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP).

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy Liquidità e Funding" ed il "Contingency Funding and Recovery Plan" della Banca stessa. Tali documenti sono stati revisionati nel corso del 2016 con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12/04/2016.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta applicazione della Policy Liquidità e Funding sono:

- Consiglio di Amministrazione: definisce il RAF, approva le strategie per la gestione della liquidità in ottica attuale e prospettica, approva la policy di liquidità e funding e il CFRP, approva le metodologie per l'analisi e il presidio dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità e funding, nonché le principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e approva il piano di funding in coerenza con il piano operativo / strategico;
- Direttore Generale: propone al Consiglio di Amministrazione le strategie per la gestione della liquidità e funding ed effettua, nell'ambito delle proprie deleghe operative, le operazioni necessarie per la gestione della liquidità e funding;
- Collegio Sindacale: vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità e funding ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- Funzione Risk Management: propone al Consiglio di Amministrazione il RAF, la policy per la
 gestione della liquidità e funding e le metodologie per l'analisi e il presidio dell'esposizione della
 Banca al rischio di liquidità e funding, valuta il grado di esposizione della banca al rischio di
 liquidità e funding e l'adeguatezza del profilo di liquidità attuale e prospettico (ILAAP), effettua
 il monitoraggio periodico previsto dal processo RAF ed effettua le attività previste dal CFRP;
- Ufficio Finanza: effettua la gestione della liquidità e funding sulla base delle indicazioni della Direzione Generale e provvede al monitoraggio giornaliero della posizione di liquidità;
- Area Organizzazione: redige la proposta di piano di funding;
- Comitato Finanza/ALM: consente una migliore condivisione delle informazioni connesse all'analisi del rischio di liquidità;
- Internal Audit: verifica il modello operativo per la gestione della liquidità e l'effettiva applicazione dello stesso. Valuta la funzionalità e l'affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:



- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l' "Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 8,56%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta modesto e comunque mai superiore al 26%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 23%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.



Gli indicatori della 'Trasformazione delle Scadenze' misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Nell'ambito del processo interno di autovalutazione del rischio di liquidità e funding (ILAAP), la Banca effettua inoltre una stima dell'esposizione prospettica al rischio. I risultati della valutazione sono formalizzati all'interno del Resoconto annuale ILAAP.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato Finanza. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza semestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFRP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.



La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati (se attivati) attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 184.9 milioni di euro, di cui 58,8 milioni non impegnati, in calo rispetto agli 80.9 milioni di fine 2015.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 122.5 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) con accesso diretto tramite Banca d'Italia, modalità che è diventata esclusiva nel mese di marzo 2016.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). La Banca ha partecipato a programmi di cartolarizzazione relativamente alle quali detiene posizioni nei propri attivi. Le caratteristiche di tali operazioni non hanno permesso la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali; date le citate caratteristiche delle operazioni non si ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo normalmente in uso per i crediti in portafoglio.

In qualità di *servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili, trimestrali e semestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione generale e al Consiglio di amministrazione.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'Informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola 12)



RISCHIO STRATEGICO, RISCHIO DI REPUTAZIONE E RISCHIO RESIDUO

La Banca nell'ambito del processo di autovalutazione prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo.

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Questi rischi sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

Alla luce di quanto concretamente verificatosi in passato si può comunque ritenere che la rilevanza di tali rischi non rivesta carattere di significatività. In ogni caso preme sottolineare che, i rischi residuo, strategico e di reputazione sono indirettamente presidiati attraverso i controlli atti a verificare la corretta e puntuale applicazione della regolamentazione interna, volta a far sì che l'attività della Banca sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici ed operativi adottati dagli Organi Societari.

Con riferimento al rischio strategico un buon presidio si realizza nel momento in cui la Banca definisce, nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa, obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Inoltre, monitorando nel continuo i risultati conseguiti e rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti è possibile individuare le idonee azioni correttive.

Con riferimento al rischio di reputazione va sicuramente richiamata anche l'istituzione della Funzione di Compliance dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme che si pone proprio come un presidio organizzativo rivolto in via specifica alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Nell'ambito della gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ottemperanza alla disciplina di riferimento, e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello (cd. Funzione Antiriciclaggio) e a nominare il relativo responsabile.

Per quanto riguarda, infine, il rischio residuo si richiama anche quanto indicato più avanti con riferimento al sistema di gestione e controllo adottato per le tecniche di attenuazione del rischio.

Oltre ai rischi sopra definiti, il rinnovato quadro normativo aggiunge anche i rischi di seguito richiamati.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato, rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda la Banca eccessivamente vulnerabile.



Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche; tale rischio non assume particolare rilevanza per la Banca.

Relativamente al rischio paese (rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia) e al rischio di trasferimento (rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione) l'operatività quasi interamente domestica della Banca riduce la significatività di tali fattispecie. Si tratta di rischi a cui le Casse Rurali, per la loro tipica operatività locale e relativamente semplificata, sono esposte in forma e misure marginali.

RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adequatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

Ai sensi delle Disposizioni, la Banca, ha disciplinato i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'indipendenza dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Inoltre, con riferimento ai controlli interni e alla responsabilità degli organi aziendali, esplicitamente previsti dalle disposizioni di Vigilanza, la Banca ha provveduto ad integrare ove necessario la documentazione interna già in uso, per renderla conforme alla novellata normativa.

In tal modo, la Banca, monitorando le esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e assicurando in via continuativa il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, intende gestire l'assunzione delle attività di rischio e presidiare i potenziali rischi (di carattere legale e reputazionale) derivanti dall'operatività con tale tipologia di soggetti).

L'Assemblea dei soci ha deliberato nel 5% dei Fondi Propri il limite delle posizioni di rischio nei confronti dei singoli esponenti aziendali soci. Si precisa che, successivamente all'entrata in vigore della normativa, non si sono verificati casi di superamento dei limiti della normativa che abbiano determinato eccedenze di cui tener conto nella determinazione del capitale interno complessivo.



TAVOLA 1 a - GOVERNO SOCIETARIO

L'informativa contenuta nella presente Tavola è resa ai sensi della circolare n. 285/2013 Parte Prima - Titolo IV - Capitolo 1 - Sezione VII.

Obblighi di informativa al pubblico

Le banche sono tenute a fornire un'informativa sulle linee generali e gli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni prudenziali della Banca d'Italia.

Gli assetti di governo societario della Cassa Rurale Valsugana e Tesino sono declinati nello Statuto sociale³ della stessa agli artt. 5, 23, 32-42 e 46.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Cassa Rurale:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Trentina della Cooperazione e, per il tramite di questa, a Federcasse nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del credito cooperativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitario, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello Statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo. L'amministrazione è affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione che svolge il proprio compito col supporto e la partecipazione del Direttore generale; il controllo è, invece, attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Si precisa che la Cassa Rurale non ha definito il "Progetto di Governo Societario", in quanto la stessa adotta lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

La Cassa Rurale ha, altresì, disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi medesimi.

Informativa circa le modalità di attuazione della normativa di Vigilanza sul Governo societario.

Con riguardo alle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle Disposizioni di Vigilanza si fornisce la seguente informativa:

³ Lo Statuto è consultabile sul sito internet della Cassa rurale al link www.cr-valsuganaetesino.net.



- la Cassa Rurale Valsugana e Tesino è collocata nella categoria delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa", in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Cassa rurale nella categoria superiore;
- il Consiglio di amministrazione è composto da 13 amministratori, fra i quali è eletto il presidente. Il numero dei componenti è stabilito dallo Statuto vigente in rappresentanza della base sociale, tenendo conto delle 4 circoscrizioni di rappresentatività territoriale previste all'art. 32 dello statuto;
- l'età anagrafica e la permanenza in carica degli esponenti sono esposte nelle tabelle (cfr. tabella 1 e 2).

Tabella 1 - Composizione del Consiglio di Amministrazione:

Nominativo	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica	Componente del CE
(*) Zanetti Paolo	1959	3	03-05-2015	18/02/2017	SI
(**) Tomasini Mariano	1956	3	03-05-2015	18/02/2017	SI
(***) Marighetto Alessandro	1970	2	17-05-2014	18/02/2017	SI
Battisti Marco	1966	1	27-05-2016	18/02/2017	NO
Ceccato Leonardo	1964	3	03-05-2015	18/02/2017	NO
Giacoppo Michele	1970	3	03-05-2015	18/02/2017	NO
Mocellini Federico	1983	1	27-05-2016	18/02/2017	SI
Pagan Devis	1975	2	17-05-2014	18/02/2017	NO
Paterno Patrick	1976	1	27-05-2016	18/02/2017	NO
Sandri Corrado	1962	3	03-05-2015	18/02/2017	NO
Stefani Eliseo	1975	1	27-05-2016	18/02/2017	NO
Todesco Nicola	1974	2	17-05-2014	18/02/2017	SI
Tomaselli Luca	1971	2	17-05-2014	18/02/2017	NO

^{(*) =} Presidente del Consiglio di Amministrazione

^{(**) =} Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione

^{(***) =} Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione



Tabella 2 - Composizione del Collegio sindacale

Carica	Nominativo	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
(*)Presidente	Gasperini Renato	1963	27/05/2016	18/02/2017
Sindaco effettivo	Spagolla Carlo	1952	27/05/2016	18/02/2017
Sindaco effettivo	Delucca Diego	1956	27/05/2016	18/02/2017
Sindaco supplente	Capra Luciano	1938	27/05/2016	18/02/2017
Sindaco supplente	Favretto Graziano	1939	27/05/2016	18/02/2017

(*) = Presidente del Collegio Sindacale

- ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto tutti i consiglieri sono in possesso del requisito di indipendenza. Il Consiglio ha prestato particolare attenzione alla sussistenza dei profili sostanziali di indipendenza da individuarsi in capo ad un numero qualificato di amministratori, al fine di assicurare un elevato livello di dialettica interna all'organo di appartenenza e tale da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo. Dall'autovalutazione condotta in data 29/04/2016, finché non verrà meglio definito all'interno dello Statuto ed analogamente a quanto fatto l'anno precedente, il Consiglio ha deliberato di considerare indipendente l'amministratore che:
 - abbia un'esposizione diretta verso la Cassa Rurale riferita al gruppo di rischio di cui l'amministratore stesso è parte, inferiore a € 200.000 o se maggiore, non superiore al 50% dell'indebitamento complessivo verso il sistema;
 - abbia un indebitamento diretto riferito a mutui casa o prestiti personali ad amministratori persone fisiche, inferiore a € 50.000 o se maggiore, l'impegno di rimborso annuale non superi il 35% della capacità di reddito;
 - non si trovi in situazione di inadempienza probabile o sofferenza con la Cassa o con il sistema bancario;
 - abbia un percentuale di servizi erogati alla Cassa Rurale rispetto al fatturato proprio o delle società da lui controllate inferiore al 10%.

Non sono inoltre considerati indipendenti i liberi professionisti che operano prevalentemente nella zona di competenza territoriale della Cassa Rurale.



Sulla base di tali parametri, analizzando l'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione, risultano indipendenti i seguenti amministratori: Tomasini Mariano, Mocellini Federico, Sandri Corrado, Todesco Nicola, Tomaselli Luca e , per un totale di 6 amministratori su 13.

Tra di essi il Consiglio di amministrazione ha individuato la commissione degli amministratori indipendenti composta da 3 componenti - Sandri Corrado, Todesco Nicola e Mocellini Federico - e 1 sostituto - Battisti Marco.

- il numero e la tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti (cfr. Tabella 3)

Nominativo	Tipologia
Zanetti Paolo	Presidente Cassa Mutua CR trentine
Tomasini Mariano	Consigliere FTC
	Consigliere Fondo Comune delle CR trentine
	Consigliere Patrimonio del Trentino SpA
Giacoppo Michele	Socio amministratore 50% Giacoppo Valstagna Sas
Tomaselli Luca	Socio amministratore 50% Tecnoluce Snc di Bertagnoni Danilo & C.
Delucca Diego	Presidente Scuola Materna Monsignor Sartori Grigno
	Presidente Comitato organi collegiali gestione mense scolastiche
	Socio coobbligato 25% Sas F.Ili Delucca Manufatti



TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

La banca cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico è "Cassa Rurale Valsugana e Tesino BCC".



TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 - ART. 492)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 ($Tier\ 1$) e dal capitale di classe 2 ($Tier\ 2-T2$); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 ($Common\ Equity\ Tier\ 1-CET\ 1$) e del capitale aggiuntivo di classe 1 ($Additional\ Tier\ 1-AT1$).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29/01/2014 si è avvalsa della citata facoltà in continuità con l'opzione precedentemente esercitata. Come comunicato dalla Banca d'Italia in data 23 gennaio 2017, le banche "meno significative" possono continuare a non includere nei fondi propri le predette riserve da valutazione, positive o negative, fintanto che le autorità europee non avranno chiarito il significato del disposto normativo dell'art. 467, comma 2 del CRR.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:



- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie
 detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le
 partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute
 anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con



specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:

- salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
- se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi in quanto applicabili⁴- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

 in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che

⁴ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.



ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per l'illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2016 si fa rinvio alla tavola quantitativa TAV3, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- a) Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 (Tier 1) della Banca ammontano complessivamente ad euro -1.772.216,96 e risultano così composti:
 - per euro -1.839.307,00 sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli emessi dallo Stato
 - per euro 10.682,00 sono imputabili alla esclusione al 40% del saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato
 - la parte residuale è riferita alla rettifica su investimenti non significativi di strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario.
- b) Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente ad euro 67.118,69 e risultano così composti:



- per euro 5.341,00 sono imputabili all'applicazione dei pregressi filtri prudenziali al saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da dai titoli di Stato per i quali la Banca ha optato per la sterilizzazione delle variazioni di "fair value" ai fini della determinazione dei fondi propri
- per euro -72.459,69 sono imputabili alla deduzione della quota non dedotta dal CET 1 delle partecipazioni significative/non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente dalla Banca

Si rammenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2016, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei sequenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 16/11/2015, alla data del 31 dicembre 2016 la Banca era tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 4.9%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0.4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8.5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6.5%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0.5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10.5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8.7%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0.7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Al riguardo, si fa presente che, alla data di stesura della presente informativa al pubblico, non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi post SREP 2016.

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:



- il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguaglia al 14,39% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 25.620.177;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 14,39% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 21.300.194;
- il coefficiente di capitale totale della Banca si ragguaglia al 14,39% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 15.360.216.



TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI – INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	42.124
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 4
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	42.121
D. Elementi da dedurre dal CET1	2.087
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	- 1.183
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	38.850
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	668
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	79
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	- 589
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	67
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	- 67
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	38.850



TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

	Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.101	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	239	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	268	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	195.671	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
60.	Crediti verso banche	39.551	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
70.	Crediti verso clientela	308.137	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
80.	Derivati di coperura	-	
	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di		
90.	copertura generica (+/-)	-	
100.	Partecipazioni	_	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: avviamento incluso in investimenti significativi		
110.	Attività materiali	5.767	
120.	Attività immateriali	1.055	(1.055)
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali	266	(266)
	di cui: altre attività immateriali	789	(789)
130.	Attività fiscali	10.173	(1.00)
1001	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze	10.110	
	temporanee		
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze		
	temporanee		
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150.	Altre attività	2.726	
	Totale dell'attivo	566.689	(1.055)



TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

	Voci del passivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	122.629	
	di cui: passività subordinate		
20.	Debiti verso clientela	287.690	
	di cui: passività subordinate		
30.	Titoli in circolazione	106.987	
	di cui: passività subordinate	.00.001	
40.	Passività finanziarie di negoziazione	39	
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	_	
00.	di cui: passività subordinate		
60.	Derivati di copertura	2	
	Adeguamento di valore delle passività finanziarie	2	
70.	oggetto di copertura generica (+/-)	0	
80.	Passività fiscali	1.403	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	
100.	Altre passività	4.896	
110.		4.090	
	Trattamento di fine rapporto del personale		
120.	Fondi per rischi e oneri	442	
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri		
130.	della banca Riserve da valutazione	1.724	
130.	di cui: attività materiali	1.724	
	di cui: attività immateriali		
	di cui: piani a benefici definiti	(142)	(142)
	di cui: attività non correnti in via di dismissione	(142)	(172)
	di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del		
	patrimonio netto		
	di cui: copertura investimenti esteri		
	di cui: differenze di cambio		
	di cui: copertura dei flussi finanziari		
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.866	(349)
140.	Azioni rimborsabili	_	
	di cui: computate in regime di grandfathering		
150.	Strumenti di capitale	-	
	di cui: strumenti computati		
160.	Riserve	41.660	41.660
165.	Acconti su dividendi (-)	-	
170.	Sovrapprezzi di emissione	35	35
180.	Capitale	14	9
	di cui: azioni ordinarie		
	di cui: altre azioni		
190.	Azioni proprie (-)		
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(1.304)	(1.304)
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	(1.304)	
	Totale del passivo e del patrimonio netto	566.689	39.909



TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

		Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumen	ti di T2
Indice	Descrizione	Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Strumento ibrido
1	Emittente	CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO BCC			
2	Identificativo unico	n.d.			
3	Legislazione applicata allo strumento	Codice Civile, TUB			
	Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1			
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1			
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente			
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB			
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (dati in migliaia di euro)	13,79			
9	Importo nominale dello strumento (dati in euro)	2,58			
9a	Prezzo di emissione (dati in euro)	2,58			
9b	Prezzo di rimborso (dati in euro)	2,58			
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto			
11	Data di emissione originaria				
12	Irredimile o a scadenza				
13	Data di scadenza originaria				
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza				
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso				
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso				
	Cedole / dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili				
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato				
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"				
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio				



20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio		
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso		
22	Non cumulativo o cumulativo		
23	Convertibile o non convertibile		
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione		
25	Se convertibile, in tutto o in parte		
26	Se convertibile, tasso di conversione		
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa		
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile		
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito		
30	Meccanismi di svalutazione (write down)		
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)		
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale		
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea		
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) termporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione		
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))		
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie		
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi		



TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre- Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	49	
1a	di cui: azioni ordinarie	14	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	35	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	43.453	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-69	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-1.304	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	42.129	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-4	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-1.055	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		



12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-5	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	145	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-364	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		



di cui: strumenti di capitale primario di settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al carelazione agli importi soggetti a trattam 26a Rettifiche regolamentari relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.1 di cui: plus o minusvalenze su titoli di ci di cui: plus o minusvalenze su titoli di ci di cui: plus o minusvalenze su titoli di ci cui: plusvalenze attività materiali ad base al criterio del valore rivalutato 26a.4 di cui: plusvalenze attività immateriali relative rivalutato 26a.5 di cui: plusvalenze cumulate su investi di cui: plusvalenze cumulate su investi di cui: plus o minusvalenze su partecip netto 26a.6 di cui: plus o minusvalenze su differenti di cui: plus o minusvalenze su copertu di cui: plus o minusvalenze su attività in relazione ai filtri e alle dedutrattamento pre-CRR 26b.1 di cui: sterilizzazione utili/perdite attual 27 Deduzioni ammissibili dal capitale aggi superano il capitale aggiuntivo di classe negativo) 28 Totale delle rettifiche regolamentari classe 1 (CET1) 29 Capitale primario di classe 1 (CET1)): strumenti		
settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al ca relazione agli importi soggetti a trattam 26a Rettifiche regolamentari relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.1 di cui: plus o minusvalenze su titoli di ci di cui: plus o minusvalenze su titoli di ci di cui: plus o minusvalenze su titoli di ci di cui: plusvalenze attività materiali ad base al criterio del valore rivalutato 26a.4 di cui: plusvalenze attività immateriali relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.5 di cui: plusvalenze su titoli di ci ci plusvalenze attività immateriali relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.6 di cui: plusvalenze attività immateriali relative allore rivalutato 26a.6 di cui: plusvalenze cumulate su investi di ci ci plus o minusvalenze su partecip netto 26a.7 di cui: plus o minusvalenze su differenti di cui: plus o minusvalenze su copertu di cui: plus o minusvalenze su attività i dismissione 26a.9 di cui: plus o minusvalenze su attività i dismissione 26a.1 di cui: sterilizzazione utili/perdite attuali dismissione 26a.2 di cui: sterilizzazione utili/perdite attuali perdite aggiuntivo di classe negativo) 70 Totale delle rettifiche regolamentari 71 Totale delle rettifiche regolamentari		38.850	
settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al ca relazione agli importi soggetti a trattam 26a Rettifiche regolamentari relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.1 di cui: plus o minusvalenze su titoli di ci cui: plus o minusvalenze su titoli di ci di cui: plus o minusvalenze su titoli di ci cui: plusvalenze attività materiali ad base al criterio del valore rivalutato 26a.4 di cui: plusvalenze attività immateriali rivalore rivalutato 26a.5 di cui: plusvalenze cumulate su investi di cui: plus o minusvalenze su partecip netto 26a.6 di cui: plus o minusvalenze su differento di cui: plus o minusvalenze su copertu di cui: plus o minusvalenze su attività in dismissione 10a.9 di cui: plus o minusvalenze su attività in dismissione 26b limporto da dedurre dal o da aggiunger classe 1 in relazione ai filtri e alle dedu trattamento pre-CRR 26b.1 di cui: sterilizzazione utili/perdite attual	al capitale primario di	-3.279	0
25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25 Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25 Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al ca relazione agli importi soggetti a trattam 26 Rettifiche regolamentari relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.1 di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plusvalenze attività materiali ad base al criterio del valore rivalutato 26a.4 di cui: plusvalenze attività immateriali relative agli ut ai cui: plusvalenze attività immateriali relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.3 di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plusvalenze attività immateriali relative di cui: plusvalenze attività immateriali relative di cui: plusvalenze cumulate su investi di cui: plus o minusvalenze su partecip netto 26a.6 di cui: plus o minusvalenze su differenti di cui: plus o minusvalenze su differenti dismissione 26a.9 di cui: plus o minusvalenze su attività i dismissione 26b limporto da dedurre dal o da aggiunger classe 1 in relazione ai filtri e alle dedutrattamento pre-CRR		-668	
settore finanziario detenuti dall'ente dii quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al carelazione agli importi soggetti a trattam 26a Rettifiche regolamentari relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.1 di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plusvalenze attività materiali ad base al criterio del valore rivalutato 26a.4 di cui: plusvalenze attività immateriali rivalore rivalutato 26a.5 di cui: plusvalenze cumulate su investi di cui: plusvalenze cumulate su investi netto 26a.6 di cui: plus o minusvalenze su partecip netto 26a.7 di cui: plus o minusvalenze su differenti di cui: plus o minusvalenze su copertu di cui: plus o minusvalenze su copertu di cui: plus o minusvalenze su attività i dismissione Importo da dedurre dal o da aggiunger classe 1 in relazione ai filtri e alle dedu classe 1 in relazione ai filtri e alle dedu	iali su piani a benefici definiti		
settore finanziario detenuti dall'ente dir quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al carelazione agli importi soggetti a trattam 26a Rettifiche regolamentari relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.1 di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plusvalenze attività materiali ad base al criterio del valore rivalutato 26a.4 di cui: plusvalenze attività immateriali rivalore rivalutato 26a.5 di cui: plusvalenze cumulate su investi 26a.6 di cui: plus o minusvalenze su partecipi netto 26a.7 di cui: plus o minusvalenze su differenti 26a.8 di cui: plus o minusvalenze su copertu 26a.9 di cui: plus o minusvalenze su copertu 26a.9 di cui: plus o minusvalenze su attività in cui cui: plus o minusvalenze su copertu			
settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al carelazione agli importi soggetti a trattam 26a Rettifiche regolamentari relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.1 di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plusvalenze attività materiali ad base al criterio del valore rivalutato 26a.4 di cui: plusvalenze attività immateriali relative valore rivalutato 26a.5 di cui: plusvalenze cumulate su investi di cui: plusvalenze cumulate su investi di cui: plus o minusvalenze su partecip netto 26a.7 di cui: plus o minusvalenze su differenti	non correnti in via di		
settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al carelazione agli importi soggetti a trattam 26a Rettifiche regolamentari relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.1 di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plusvalenze attività materiali ad base al criterio del valore rivalutato 26a.4 di cui: plusvalenze attività immateriali relative valore rivalutato 26a.5 di cui: plusvalenze cumulate su investi di cui: plusvalenze cumulate su investi netto	re di investimenti esteri		
settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al carelazione agli importi soggetti a trattam 26a Rettifiche regolamentari relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.1 di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plusvalenze attività materiali ad base al criterio del valore rivalutato 26a.4 di cui: plusvalenze attività immateriali relative valore rivalutato 26a.5 di cui: plusvalenze cumulate su investi 26a.6 di cui: plus o minusvalenze su partecipi del cui: plus o minusvalenze su partecipi di cui: plus o minusvalenze	ze di cambio		
settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al carelazione agli importi soggetti a trattam 26a Rettifiche regolamentari relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.1 di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plusvalenze attività materiali ad base al criterio del valore rivalutato 26a.4 di cui: plusvalenze attività immateriali relative rivalutato	azioni valutate al patrimonio		
settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al carelazione agli importi soggetti a trattam 26a Rettifiche regolamentari relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.1 di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plusvalenze attività materiali ad base al criterio del valore rivalutato 26a.4 di cui: plusvalenze attività immateriali i	menti immobiliari		
settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al ca relazione agli importi soggetti a trattam 26a Rettifiche regolamentari relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.1 di cui: plus o minusvalenze su titoli di cui: plusvalenze attività materiali ad	ilevate in base al criterio del		
settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al ca relazione agli importi soggetti a trattam 26a Rettifiche regolamentari relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468 26a.1 di cui: plus o minusvalenze su titoli di controlle di cui plus o minusvalenze su titoli di controlle di cui plus o minusvalenze su titoli di controlle di cui plus o minusvalenze su titoli di controlle di cui plus o minusvalenze su titoli di controlle di cui plus o minusvalenze su titoli di	uso funzionale rilevate in		
23 settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al ca relazione agli importi soggetti a trattam 26a Rettifiche regolamentari relative agli ut ai sensi degli articoli 467 e 468	apitale e quote di O.I.C.R.		
23 settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) 26 Rettifiche regolamentari applicate al ca relazione agli importi soggetti a trattam 26a Rettifiche regolamentari relative agli ut	lebito		
23 settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir 25b Tributi prevedibili relativi agli elementi 1 (importo negativo) Rettifiche regolamentari applicate al ca	ili e alle perdite non realizzati	-1.850	
23 settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva 25a Perdite relative all'esercizio in corso (ir		-1.850	
23 settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi 25 di cui: attività fiscali differite che deriva	del capitale primario di classe		
settore finanziario detenuti dall'ente di quando l'ente ha un investimento signi	nporto negativo)	521	
23 settore finanziario detenuti dall'ente di	no da differenze temporanee		
	ettamente o indirettamente,		



30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche	0	
	regolamentari		
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37			
37	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente		
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo) Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per	-7	
38	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo) Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo) Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte	-7	



42	Descripting annihilation and adoption of all all all all all all all all all al	67	
	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il	-67	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso		
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-72	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-72	



	Conferimenti di capitale pubblico che baneficiano della clausele di		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)		
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alal soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente , quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori , soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		



	' '		
56c.1 56c.2	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	5	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-1	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-72	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11		



59a.1	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente , ecc.)	2	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	2	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze termporanee		
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee		
59a.2	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)		
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente		
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,389	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,389	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,389	



,,,	capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra Il 1° gennaio 2013 e Il 1° gennaio 2022)		
78 79	relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale) Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel		
	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
	Coefficienti e riserve di capitale		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		



80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	



TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adequatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca, persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle



strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP deve essere coerente con quanto sviluppato in ottica RAF.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e
 condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento
 patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di
 liquidità, rischio residuo, rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione, rischio strategico,
 rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza la *metodologia standardizzata* per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli *algoritmi semplificati* indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2016), quanto a quella prospettica (al 31/12/2017). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata trimestralmente. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adequatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);



- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata:
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

Fermo il rispetto del requisito di capitale minimo previsto dall'art. 92 del regolamento (UE) n. 575/2013, al 31.12.2016 i requisiti aggiuntivi comunicati dalla Banca d'Italia, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), erano pari al 0,40% sul CET 1 ratio, all'0,50% sul Tier1 ratio e al 0,70% sul Total Capitale Ratio.

Al riguardo, si fa presente che, alla data di stesura del Resoconto ICAAP al 31.12.2016, non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi post SREP 2016;

Per tale ragione, ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono stati considerati sia in ottica attuale che in ottica prospettiva i requisiti minimi vincolanti e l'overall capital requirement (OCR) in vigore al 31.12.2016.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adequatezza.



Il resoconto Icaap evidenzia un'adeguatezza patrimoniale positiva con indicatori di vigilanza in grado di far fronte ad eventuali perdite inattese. Gli spunti di miglioramento hanno l'obiettivo di rafforzare ulteriormente una politica di contenimento dei rischi ed una struttura organizzativa in grado di presidiarli. Importante per il futuro sarà inoltre perseguire un miglioramento ulteriore dei buffer patrimoniali; tale obiettivo è raggiungibile, oltre che con una riduzione dei rischi, anche con un aumento della redditività in grado di incrementare i Fondi propri.



TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE

1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA Rif. Articolo 438, lett. C)

(valori in migliaia di euro)

	(valori iri ririgilala di edio)
Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	798
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	3
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.147
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.368
Esposizioni al dettaglio	6.507
Esposizioni garantite da immobili	2.899
Esposizioni in stato di default	3.691
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	40
Esposizioni in strumenti di capitale	348
Altre esposizioni	507
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	47
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	46
Totale	19.403

2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE Rif. Articolo 438, lett. E)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	-
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	-
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	-



3. RISCHIO OPERATIVO Rif. Articolo 438, lett. F)

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	14.155
Indicatore rilevante - T-1	13.893
Indicatore rilevante - T-2	15.892
Media Triennale Indicatore rilevante	14.647
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	2.197

4. REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI

Informativa discrezionale (nessun riferimento normativo)

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Requisiti patrimoniali specifici	0

5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	576.082	241.959
Metodologia standardizzata	576.082	241.959
Metodologia basata su rating interni	0	0
2.1 Base	0	0
2.2 Avanzata	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		19.357
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO		46
E DI CONTROPARTE		40
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		0
B.4 RISCHI DI MERCATO		0
Metodologia standard		0
2. Modelli interni		0
Rischio di concentrazione		0
B.5 RISCHIO OPERATIVO		2.197
1. Metodo base		2.197
Metodo standardizzato		0
3. Metodo avanzato		0
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		21.600
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		269.999
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		14,39%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,39%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,39%



TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura contenuti nel portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter)
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.



In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari o mutui.

Il rischio per la Banca è, in generale, molto contenuto in quanto l'operatività in derivati OTC è di natura non speculativa ed inoltre l'esposizione è assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Cassa Centrale) e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" attive, si informa che le stesse hanno ad oggetto titoli di Stato; si evidenzia pertanto la bassa rischiosità delle operazioni per la natura del soggetto emittente. La Banca non ha posto in essere operazioni di "pronti contro termine" attive.

La Banca non ha in essere accordi di compensazione e/o di marginazione.

La Banca non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).



TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

1.1. CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	239	0	239	0	239
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	239	0	239	0	239

1.2. CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazio ne (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazion e delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse					
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	0	0	0	0	0



2.ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

		Ammontar	e protetto d	a tecniche	di attenuazio	,	chio di credito		
	Esposizione creditizia prima	Protezione di tipo		Protezio	one del credit personale	ne del credito di tipo personale Derivati su crediti			
Forma tecnica	dell'applicazione delle tecniche di	Garanzie	Garanzie	Derivati su crediti		u crediti	Totale		
	attenuazione del rischio di credito	reali finanziarie - metodo semplificato (A)	reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Ammontare protetto (E)	םובמחולחם ו	ammontare protetto (A+B+C+D+E)		
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	375	0	0	0	0		0		
Operazioni SFT	0	0	0	0	0		0		
Totale	375	0	0	0	0	0	0		



TAVOLA 6 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2015 e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze, o le inadempienze probabili che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato



- di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche che non sono stati classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione) in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio come illustrate in premessa.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica (definito nella Policy delle svalutazioni dei crediti deteriorati deliberata dal Consiglio di Amministrazione nel settembre 2016) e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.



I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche similari di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis (eventualmente: ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio)* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.



TAVOLA 6 – RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Rif. Articolo 442, lett. C)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per	Garanzie rilasciate ed	Operazion	Contratti derivati e operazioni con	Compensazione tra prodotti	Clausole di rimborso	Tota	
1 Ortalogii Tegolamentari / Tipologia di esposizioni	cassa	impegni ad erogare fondi	i SFT	regolamento a lungo termine	diversi	anticipato	Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	209.400	28	0	0	0		209.428	188.847
Intermediari vigilati	40.261	15	0	2	0		40.277	44.891
Amministrazioni regionali o autorità locali	139	1.146	0	0	0		1.285	932
Organismi del settore pubblico)	0	14	0	0	0		14	22
Banche multilaterali di sviluppo	77	0	0	0	0		77	19
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	0
Imprese ed altri soggetti	39.957	19.821	0	272	0		60.051	58.731
Esposizioni al dettaglio	117.063	55.187	0	0	0		172.250	168.093
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni verso OICR	506	0	0	0	0		506	849
Esposizioni garantite da immobili	101.384	150	0	0	0		101.534	100.211
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in default	39.996	4.521	0	101	0		44.618	48.705
Alto rischio	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	4.331	0	0	0	0		4.331	4.244
Altre esposizioni	10.910	113	0	0	0		11.022	12.611
Posizioni verso le cartolarizzazioni	586	0				0	586	147
Totale esposizioni	564.611	80.995	0	375	0		645.981	628.303



2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI Rif. Articolo 442, lett. D)

(Valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	560.691	80.966	0	375	0		642.032
ALTRI PAESI EUROPEI	3.621	0	0	0	0		3.621
RESTO DEL MONDO	299	29	0	0	0		328
Totale	564.611	80.995	0	375	0	0	645.981

3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS Rif. Articolo 442, lett. E)

	Governi e	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie		Imprese non finanziarie		Altri soggetti		
ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	banche centrali				Imprese di assicurazione		di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	Totale
Attività di rischio per cassa	190.410	140	39.977	4.513	26	122.573	101.141	206.972	45.047	564.611
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	14	1.146	15	813	-	63.996	52.621	15.011	8.065	80.995
Operazioni SFT	-	=	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	2	-	-	48	-	326	-	375
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato										-
Totale esposizioni	190.424	1.285	39.994	5.326	26	186.617	153.762	222.309	53.113	645.981



4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO Rif. Articolo 442, lett. F)

									1.0.0	Tittigilala di Caro)
Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	28	1	256	837	1.198	106.314	78.562	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	46	-	1	14	3.624	667	-
A.3 Quote O.I.C.R.	506	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	27.645	1.893	1.962	5.023	17.829	11.984	21.674	145.461	123.612	2.578
- banche	10.061	-	-	-	5.043	-	1.506	17.000	-	2.578
- clientela	17.584	1.893	1.962	5.023	12.786	11.984	20.168	128.461	123.612	-
Totale attività per cassa	28.151	1.893	1.990	5.070	18.085	12.822	22.886	255.399	202.841	2.578
(A1+A2+A3+A4)	20.131	1.093	1.990	3.070	10.003	12.022	22.000	233.333	202.041	2.370
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di	_	_	_	_	_	_	_	_	_	_
capitale	_	-	_	_	_	_	_	_	_	_
- posizioni lunghe	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di	_	_	_	_	_	- 7	- 6	_	_	_
capitale						_ ,			_	
- posizioni lunghe	-	-	-	=	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	7	6	-	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	=	-	-	-	-	-	-
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Derivati creditizi con scambio di	_	_	_	_	_	_	_	_	_	_
capitale		_	_	_					_	_
B.8 Derivati creditizi senza scambio di	_	_	_	_	_	_	_	_	_	_
capitale	_	-	-		_	_	_	-	=	_



5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO Rif. Articolo 442, lett. G)

	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze												
A2 Inadempienze probabili												
A3 Esposizioni scadute												
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	190.360	-	-	-	140	-	-	-	1.329	-	1	-
A5 Altre esposizioni												
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	190.360	-	-	-	140	-	-	-	1.329	-	1	-
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze												
B2 Inadempienze probabili												
B3 Esposizioni scadute												
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni					86							
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	•	-	-	86	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	190.360	-	-	-	226	•	-	-	1.329	-	1	-



5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO Rif. Articolo 442, lett. G)

		Imprese di	assicurazi	one	I	mprese no	n finanziar	ie	Altri soggetti			
ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze					36.468	23.206			5.571	2.380	-	
A2 Inadempienze probabili					23.468	6.734			6.768	1.635	-	
A3 Esposizioni scadute					1.550	49			578	19	-	
A4 Esposizioni scadute non deteriorate					1.940		13		5.660		25	
A5 Altre esposizioni					135.947		1.118		124.288	-	346	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	-	-	-	-	199.373	29.989	1.131	-	142.865	4.034	371	-
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze												
B2 Inadempienze probabili					1.617				-			
B3 Esposizioni scadute					130				3	-		
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni					15.928				903	-		
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	17.675	-	-	-	906	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	-		-	-	217.048	29.989	1.131	-	143.771	4.034	371	-



6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA Rif. Articolo 442, lett. H)

		Italia		Altri Paesi europei				America Asi			Asia	ì	Re	sto del m	ondo	·	Totale	
ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	41.950	25.569								88	17					42.038	25.586	-
A2 Inadempienze probabili	30.237	8.370														30.237	8.370	-
A3 Esposizioni scadute	2.127	67														2.127	67	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	7.545		38	56	0											7.601	0	38
A5 Altre esposizioni	449.292		1.465	2.803	2	-	23									452.118	2	1.465
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	531.151	34.006	1.503	2.859	2	-	23	-	-	88	17	-	-	•	-	534.121	34.025	1.503
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	1.750															1.750	-	-
B2 Inadempienze probabili																-	-	-
B3 Esposizioni scadute																-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate																-	-	-
B5 Altre esposizioni	16.931															16.931	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	18.681	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	•	-	18.681	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	549.832	34.006	1.503	2.859	2	-	23	-	-	88	17	-	-	-	-	552.802	34.025	1.503



6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE Rif. Articolo 442, lett. H)

		Italia		Altri	Paesi e	uropei		Ameri	ca		Asia		Res	sto del m		1	Fotale -	
ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze																-	-	-[
A2 Inadempienze probabili																-	-	-
A3 Esposizioni scadute																-	-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate																-	-	-
A5 Altre esposizioni	39.777			77												39.854	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	39.777	-	-	77	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39.854	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze																-	-	-
B2 Inadempienze probabili																-	-	-
B3 Esposizioni scadute																-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate																-	-	-
B5 Altre esposizioni	2.084															2.084		
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	2.084	-	-	-	-	•	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.084	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	41.861	-	-	77	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	41.938	-	-



7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA $\,$

Rif. Articolo 442, lett. I)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	21.375	8.679	3	30.057
B. Variazioni in aumento	10.267	4.795	80	15.142
B1. Rettifiche di valore	6.292	3.060	65	9.417
B2. Perdite da cessione	-	-	-	-
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.512	-	3	1.515
B4. Altre variazioni in aumento	2.463	1.735	12	4.210
C. Variazioni in diminuzione	6.056	5.104	15	11.175
C1. Riprese di valore da valutazione	1.251	1.091	3	2.345
C2. Riprese di valore da incasso	72	3	-	75
C3. Utili da cessione	-	-	-	-
C4. Cancellazioni	779	-	-	779
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.515	-	1.515
C6. Altre variazioni in diminuzione	3.954	2.495	12	6.461
D. Rettifiche complessive finali	25.586	8.370	68	34.024
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni		34		34



TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le principali operazioni realizzate dalla Banca e in essere al 31 dicembre 2016 sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di marzo e giugno 2016. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 123 milioni di euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 122,5 milioni.
- accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti). A tale proposito, si specifica che le garanzie utilizzate per le operazioni in esame sono rappresentati esclusivamente da titoli di stato.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di overcollateralisation è determinato dalla struttura delle tranche (senior, mezzanine e junior).



Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tavola 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2016 le stesse risultano composte da: (dati in euro)

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc...), per un importo pari a euro 5.766.617.
- attività immateriali (licenze software, ecc...), per un importo pari a euro 1.055.381.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2016.



TAVOLA 7 – ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO Rif. Articolo 443, Orientamenti EBA, Modello A

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impe	egnate	Non Imp	egnate	Totala
Forme techniche	VB	FV	VB	FV	Totale
1. Titoli di capitale	-	-	5.275	5.275	5.275
2. Titoli di debito	118.369	118.369	58.327	58.072	176.696
3. Altre attività	-	Χ	368.601	Х	368.601
di cui: non impegnate e non vincolabili	Х	Χ	310.274	Х	310.274
Totale (T)	118.369	118.369	432.203	63.347	550.572

2. GARANZIE REALI RICEVUTE Rif. Articolo 443, Orientamenti EBA, Modello B

(valori in migliaia di euro)

	Impognato	Non Impegnate					
Forme tecniche	Impegnate (350 = 21)	di cui: vincolabili (350 = 101)	di cui: non vincolabili (350 = 24)				
1. Strumenti di capitale	-	-	-				
2. Titoli di debito	-	-	858				
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	472.813				
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	6.563	-				
Totale (T)	-	6.563	473.671				

3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE Rif. Articolo 443, Orientamenti EBA, Modello A

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	206.522	118.369



TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI DBRS Ratings Limited, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico", "Banche multilateriali di sviluppo" (diverse da quelle che ricevono ponderazione dello 0%) e "Amministrazioni regionali e autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ⁵
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali		Solicited / Unsolicited

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

⁵ Per "solicited rating "si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating"si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

			F	attore di Po	onderazione	•			
PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE *	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1250%	TOTALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	193.879	0	0	0	0	8.395	0	0	202.274
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	1.285	0	0	0	0	0	0	1.285
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	14	0	0	14
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	77	0	0	0	0	0	0	0	77
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.578	14.958	0	22.258	0	0	0	0	39.794
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0	0	0	65.053	0	0	65.053
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	175.427	0	0	0	175.427
Esposizioni garantite da immobili	0	0	76.599	25.532	0	0	0	0	102.131
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	33.624	11.411	0	45.035
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	506	0	0	506
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	4.331	0	0	4.331
Altre esposizioni	3.104	26	0	0	0	6.335	0	0	9.466
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	586	586
Totale	199.638	16.270	76.599	47.790	175.427	118.259	11.411	586	645.981



2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM) Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

DODTAFOCI IO DECOLAMENTADE *			Ī	attore di Po	onderazione				TOTALE
PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE *	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1250%	TOTALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	201.032	0	0	0	0	8.395	0	0	209.428
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	1.285	0	0	0	0	0	0	1.285
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	14	0	0	14
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	77	0	0	0	0	0	0	0	77
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.578	14.958	0	22.741	0	0	0	0	40.277
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0	0	0	60.051	0	0	60.051
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	172.250	0	0	0	172.250
Esposizioni garantite da immobili	0	0	76.125	25.409	0	0	0	0	101.534
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	33.465	11.154	0	44.618
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	506	0	0	506
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	4.331	0	0	4.331
Altre esposizioni	4.661	26	0	0	0	6.335	0	0	11.022
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	586	0	0	586
Totale	208.348	16.270	76.125	48.150	172.250	113.684	11.154	0	645.981



TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità finalità istituzionali - partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio, strumentali all'attività operativa della banca e allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario, società di servizi.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*). Gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, raramente e solo qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute



per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".



I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Al fine di migliorare la trasparenza dell'informativa di bilancio relativamente alla determinazione del fair value degli strumenti finanziari, la Banca applica ai titoli di capitale le regole previste dall'IFRS 7 sulla c.d. gerarchia di fair value. Tali regole non comportano modifiche nei criteri valutativi adottati.



1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO Rif. Articolo 447

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		minusvale imputate	valenze e nze complessive e a patrimonio netto (F)	Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)		
				Utili	Perdite	Plus.	Minus.	Plus.	Minus.	Plus.	Minus.	
A. Titoli di capitale:												
A1. Quotati:												
A2. Non quotati:	4.196		_				_	_	_	_	_	
A2.1 Strumenti di private equity	4.106											
A2.2 Altri titoli di capitale	4.196											
Totale titoli di capitale (A1+A2)	4.196	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
B. OICR:												
B1. Quotati:												
B2. Non quotati:												
Totale OICR (B1+B2)	-	-				-	-	-	-	-	-	
C. Strumenti derivati su titoli di capitale: C.1 Quotati:												
C1.1 Valore positivo												
C1.2 Valore negativo												
C.2 Non quotati:												
C2.1 Valore positivo												
C2.2 Valore negativo												



TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C, Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.



Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso la definizione di uno scenario avverso composto da un'ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo. L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress è comunque valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress test non può evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente non core")
- per il rimanente importo (cd. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

In ogni caso, la Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.



A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione (v. infra) prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punta di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza e nel Risk Manager le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).



TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTORALIZZAZIONE (ART. 449)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca ha operato come originator (cedente). Si evidenzia nuovamente che per le operazioni di cartolarizzazione effettuate, e qui di seguito descritte, non vi è stato l'effettivo trasferimento del rischio e non sono presenti i requisiti previsti dalla circolare 285/13. Di conseguenza il relativo rischio di credito viene considerato alla stregua degli altri crediti in portafoglio e quindi l'informazione quantitativa viene tralasciata.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di "originator" (cedente)

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca sono di seguito riepilogate:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento	Rating 31/12/2014
Cassa Centrale Securitisation Srl	€ 461.934.000,00	6 luglio 2007	A2 Moody's – BBB S&P

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.



Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e/o auto cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo.

I principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione di crediti performing sono stati la possibilità di ottenere rilevanti masse finanziarie ad un costo del funding ridotto in alternativa all'indebitamento diretto e il miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente. L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

Come evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. I progetti, realizzati con l'assistenza di Cassa Centrale Banca SPA, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca e da altre BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933 mila euro di cui 16.142 mila euro relativi alla Banca.

Soggetti organizzatori (arranger) sono stati le società IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie di Rating Standard and Poor's e Moody's. Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. e le cui quote sono detenute Stichting Dundridge.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators (cedenti) delle notes Serie C Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole Casse Rurali, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari". Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione. A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura delle operazioni prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito. Tale operatività consente di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior" e "Mezzanine".



Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura.

Con riguardo a tutte le operazioni di cartolarizzazione tradizionale e/o auto cartolarizzazione, la società veicolo ha stipulato uno o più contratti di swap al fine di mitigare il mismatching di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi (Euribor 3m per CCF e CCS – Euribor 6m per CCF3 e BCC SME), la Banca ha quindi scambiato il tasso di rendimento delle Proprio portafoglio con il tasso di rendimento delle Notes Classe A.

Ciascun cedente ha fornito alla società veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La linea di liquidità di competenza della Cassa Rurale ammonta a 641 mila euro .

I cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun cedente ha, quindi, messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato italiani con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità, escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima e attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 (per CCFinance e CCSecuritisation) e in data 22 dicembre 2014 (per CCFinance 3) sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento delle Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, in modo da consentire la sostituzione dei titoli di stato con liquidità.

Per effetto di tali modifiche in data 04 gennaio 2013 (per CCFinance e CCSecuritisation) e in data 9 gennaio 2015 (per CCFinance3) ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su dei conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31/12/2016 la situazione della nostra "Cash riserve" era la seguente: 603.475 euro

ABI	CR/BCC	Situazione LL 31/12/2016
8102	BCC Valsugana e Tesino	597.440 euro



Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (306 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla Società Veicolo (597 mila euro), corrispondente al 31 dicembre 2015 a 903 mila euro.

<u>Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione</u>

La Banca segue l'andamento dell'operazione attraverso i report cumulati prodotti dal *corporate servicer* e dagli *investor report* prodotti dal Calculation Agent presenti sul sito https://tss.sfs.db.com/investpublic/ i quali riportano l'andamento del portafoglio, su base trimestrale (per CCF3 e BCC SME F1 su base semestrale), in termini di *delinguency*, default, etc.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", generando a conto economico corrispondenti interessi passivi
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro–rata temporis sulla base dell'*expected maturity*.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Cassa per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.



TAVOLA 12 – ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

1.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI DI TERZI

		Esp	osizioni pe	er cassa				Garanzie rilasciate Linee				Linee	nee di credito					
	Sen	ior	Mezzanine		Junior Senior		nior	Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Jui	nior	
Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Cassa Centrale Securitisation Srl - Mutui Ipotecari					292												571	
Lucrezia Securitisation - Titoli	586																	
A.3 nome cartolarizzazione tipologia attività																		



TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Obblighi di informativa al pubblico

Attraverso il 7° aggiornamento della Circolare 285/2013 la banca d'Italia ha emanato nuove *Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari*. Esse recepiscono la Direttiva CRD IV sul tema delle remunerazioni e modificano, abrogandole, le Disposizioni che la Vigilanza aveva diffuso nel 2011 in attuazione della Direttiva europea CRD III.

Le Disposizioni prevedono ora totale corrispondenza tra il contenuto dell'informativa resa all'assemblea dei soci e quella da rendere al pubblico tramite il sito web della banca.

Le nuove disposizioni di vigilanza in materia di prassi di remunerazione emanate a novembre 2014 prevedono che siano fornite all'assemblea una serie di informazioni qualitative e quantitative relativamente alle remunerazioni del personale "le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca", cioè il cosiddetto "personale più rilevante". Il contenuto di tale informativa è prescritto dettagliatamente nell'art. 450 CRR.

Si precisa che l'informativa resa a questa assemblea riguarda le prassi di remunerazione di competenza dell'esercizio 2016 ai sensi della normativa di vigilanza.

Informativa ai sensi delle lettere "a-f" art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013

Le politiche di remunerazione sono state sottoposte all'approvazione dell'assemblea 2015 sulla base di un testo di riferimento proposto dalla Federazione Trentina della Cooperazione.

Nel 2016 il numero di sedute del Consiglio di Amministrazione in cui sono state assunte decisioni inerenti le prassi di remunerazione nei confronti del personale più rilevante sono state le seguenti e hanno riquardato le seguenti tematiche:

NR sedute	Tematica affrontata
2	compensi Presidente e Vice Presidenti; polizza RC amministratori



Per quanto riguarda gli organi sociali, secondo quanto stabilito dallo Statuto, le remunerazioni sono in parte direttamente fissate dall'assemblea, in parte determinate dal Consiglio di amministrazione, sulla scorta dei riferimenti quantitativi proposti dalla Federazione Trentina.

Nei confronti del personale dipendente il Cda, ai sensi dello Statuto, è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione; l'esercizio di questa funzione si esplica in primo luogo con la scelta di applicare i contratti collettivi nazionali e provinciali di categoria per i dirigenti e per il restante personale, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle politiche di remunerazione.

Si evidenzia che la Cassa rurale, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria e per i vincoli normativi che ne conseguono, non persegue attività speculative. In funzione di tale peculiarità il trattamento economico riconosciuto al personale più rilevante è graduato secondo gli inquadramenti contrattuali ed è in misura prevalente di carattere fisso e invariabile. Infatti le politiche di remunerazione in vigore limitano al 20% il rapporto massimo tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione individuale.

Per la quota variabile, la remunerazione del personale è invece stata correlata ai risultati aziendali come di seguito specificato:

- premio annuale per i dirigenti, previsto dal CCNL ed erogato ai sensi dei protocolli di intesa
 provinciali applicando il criterio di parametrazione del premio di risultato effettivamente
 corrisposto al restante personale. Tale premio è calcolato sulla base dei risultati conseguiti in un
 orizzonte temporale di medio termine, secondo gli indicatori previsti dal contratto integrativo
 provinciale in vigore per i quadri direttivi e le aree professionali. Tali indicatori fanno riferimento
 ad elementi di reddittività, di produttività e di rischio, con un'accentuazione nell'ultimo rinnovo
 contrattuale della dimensione del rischio di credito;
- premio di risultato per il restante personale più rilevante, previsto dall'art. 48 del CCNL secondo i
 parametri stabiliti dal contratto integrativo provinciale in vigore e determinato rapportando i
 risultati inerenti l'esercizio concluso con quelli ottenuti nel biennio precedente, secondo quanto
 già indicato per i dirigenti.

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo, le erogazioni variabili discrezionali sono coerenti con i compiti assegnati e non sono state collegate ai risultati economici aziendali.

Tutte le corresponsioni variabili sono di natura esclusivamente monetaria e, ai sensi delle nuove "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari", rispettano le condizioni/pattuizioni di malus e di claw back.

I collaboratori esterni sono stati remunerati conformemente ai criteri stabiliti dalle politiche, riferendosi alle tariffe professionali nel caso di professionisti iscritti ad albi o ai correnti prezzi di mercato negli altri casi e valutandone congruità ed economicità.

Le prassi di remunerazione applicate sono state sottoposte a verifica da parte della revisione interna. Il presidente dà lettura del documento allegato, redatto dalle funzioni di revisione interna in ordine alla verifica effettuata sulla rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e al contesto normativo. Tale report è allegato al presente verbale. Il Presidente comunica inoltre che nella parte H



della nota integrativa al bilancio sono indicati i costi derivanti dai compensi rispettivamente corrisposti ad amministratori, sindaci e dirigenti.

Informativa ai sensi delle lettere "g-j" art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013

Ai sensi della lettera g) dell'art. 450 CRR, si espongono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del personale più rilevante per "linee di attività":

Linee di attività	Nr.	Remunerazioni lorde aggregate
Consiglio di amministrazione	13	€ 117.454,19
Dirigenti	3	€ 382.961,75
Responsabili funzioni di controllo	3	€ 140.726,16
Responsabile funzione ICT	1	€ 67.522,67

Ai sensi <u>della</u> lettera h) dell'art. 450 CRR, si forniscono le seguenti informazioni aggregate di dettaglio per singola Cassa Rurale:

Categorie	Nr.	Rem. Fissa	Remunerazione variabile – Totale	% var/fis
Dirigenti	3	€ 375.491,46	€ 7.470,29	1,99%
Responsabili funzioni di controllo	3	€ 137.728,39	€ 2.997,77	2,18%
Responsabile funzione ICT	1	€ 65.942,65	€ 1.580,02	2,40%

Ai sensi del punto vi. della lettera h), nel 2016 sono stati stipulati accordi per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro a valere delle prestazioni del Fondo di solidarietà del credito cooperativo per il sostegno al reddito nel periodo di pre-pensionamento.

Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 mln di euro o più per esercizio per tutte e tre le Casse Rurali è pari a zero.



Ai sensi della lettera j) dell'art. 450 CRR, si forniscono le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente e di ciascun membro del Cda e del Direttore generale:

Carica	Cognome e Nome	Remunerazione Lorda complessiva
Presidente Cda e C.Es.	ZANETTI PAOLO	€ 34.422,41*
Vice presidente vicario Cda - membro C.Es.	TOMASINI MARIANO	€ 15.334,44
Vice presidente Cda – membro C.Es.	MARIGHETTO ALESSANDRO	€ 12.822,00
membro Cda	BATTISTI MARCO	€ 4.594,30
membro Cda	CECCATO LEONARDO	€ 4.937,46
membro Cda - membro C.Es.	GIACOPPO MICHELE	€ 9.498,02
membro Cda – membro C.Es.	MOCELLINI FEDERICO	€ 5.785,80
membro Cda	PAGAN DEVIS	€ 5.033,00
membro Cda	PATERNO PATRICK	€ 4.460,96
membro Cda	SANDRI CORRADO	€ 5.190,56
membro Cda	STEFANI ELISEO	€ 4.967,00
membro Cda	TODESCO NICOLA	€ 6.543,78
membro Cda	TOMASELLI LUCA	€ 3.864,46
Direttore Generale	GONZO PAOLO STEFANO	€ 147.816,96

^{*} al netto di IVA



TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa, basata sulla relazione che la Commissione Europea è tenuta a predisporre e presentare entro la fine del corrente anno 2016.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia



e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Più nel dettaglio, si ridetermina il valore:

- del capitale di classe 1 per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli;
- del valore delle esposizioni per tener conto da un lato della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli, dall'altro dell'incremento dovuto alle ipotesi di utilizzo delle esposizioni fuori bilancio (ad esempio i margini di fido).

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2016 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 6,66%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 6,96%.

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2016	31/12/2015
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	40.622	42.900
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	38.850	40.281
Totale esposizioni – a regime	583.637	538.101
Totale esposizioni – transitorio	583.637	535.484



Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)	31/12/2016	31/12/2015
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – a regime	6,96	7,97
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – transitorio	6,66	7,52

Con riferimento agli importi riportati in tabella, si evidenzia che la variazione del coefficiente registrata nel periodo indicato è dovuta principalmente:

 alla complessiva riduzione del valore delle esposizioni, pari ad euro 48.153, da ricondurre principalmente alla riduzione del rischio credito riferito al ptf degli Intermediari Vigilati.



TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverege Ratio, Table LRSum

	Descrizione	Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	566.689
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	0
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	0
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	16.735
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
7.	Altre rettifiche	213
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	583.637



2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverege Ratio, Table LRCom

		(valori in mig	gliaia di euro)			
	Descrizione	Importo	Importo			
	Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)					
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	566.450	566.450			
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare]	78	78			
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	566.527	566.527			
	Contratti derivati					
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	239	239			
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	136	136			
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0			
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0	0			
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0	0			
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0			
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0			
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0			
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	375	375			
	Esposizioni SFT	010	010			
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0	0			
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0	0			
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT		0			
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	0	0			
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0			
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0			
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a +12b)	0	0			
	Altre esposizioni fuori bilancio					
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	16.953	16.953			
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-218	-218			
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	16.735	16.735			
	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)	I				
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0			
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0			
00	Capitale ed esposizione complessiva	40.000	20.050			
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	40.622	38.850			
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	583.637	583.637			
Coefficiente di leva finanziaria						
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	6,96%	6,66%			
Indicatore di leva finanziaria						
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	Transitorio	Transitorio			
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0	0			



3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

	Descrizione	(valori in migliaia di euro)
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	566.450
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	566.450
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	202.659
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	217
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	39.777
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	101.981
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	120.165
10.	di cui: esposizioni verso imprese	44.929
11.	di cui: esposizioni in stato di default	40.379
12.	di cui: altre esposizioni	16.343



TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate;
- è stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Con riferimento alle garanzie ipotecarie su immobili, che rappresentano la parte preponderante delle garanzie reali, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;



- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia.

Descrizione dei principali tipi di garanzie accettate dalla banca.

La Cassa rurale, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.



Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

<u>Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di</u> attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.



TAVOLA 15 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1. AMMONTARE PROTETTO Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

(in migliaia di euro)

Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito									
	Valore prima dell'applicazione					Protezione del credito di tipo personale			
Portafoglio delle esposizioni garantite	delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	Totale		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	202.274	0		0	0	0	0		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.285	0		0	0	0	0		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	14	0		0	0	0	0		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	77	0		0	0	0	0		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0		0	0	0	0		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	39.794	0		0	0	0	0		
Esposizioni verso o garantite da imprese	65.053	35		0	4.951	0	4.987		
Esposizioni al dettaglio	175.427	1.459		0	1.680	0	3.139		
Esposizioni garantite da immobili	102.131								
Esposizioni in stato di default	45.035	232		0	169	0	400		
Esposizioni ad alto rischio	0	0		0	0	0	0		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0		0	0	0	0		
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0		0	0	0	0		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	506	0		0	0	0	0		
Esposizioni in strumenti di capitale	4.331	0		0	0	0	0		
Altre esposizioni	9.466	0		0	0	0	0		
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	586	0		0	0	0	0		
Totale	645.981	1.726		0	6.800	0	8.526		



TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, come anticipato, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Misurazione e gestione del rischio utilizzate

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. indicatore rilevante) definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il richiamato art. n. 316 CRR, determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

- 1. Interessi e proventi assimilati
- 2. Interessi e oneri assimilati
- 3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
- 4. Proventi per commissioni/provvigioni
- 5. Oneri per commissioni/provvigioni
- 6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- 7. Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 del sopracitato art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati; questo è il caso anche delle banche che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS.



Per queste, l'Autorità Bancaria Europea (ABE - EBA) deve elaborare progetti di norme tecniche di regolamentazione per determinare la metodologia di calcolo dell'indicatore. Il termine di sottoposizione alla Commissione Europea è fissato al 31.12.2017.

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi"(2) non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.



INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO AL 31 DICEMBRE 2016

(CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2)

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Cassa Rurale Valsugana e Tesino Società Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale la Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) <u>FATTURATO</u>: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) € 14.103.324,46
- c) <u>NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO</u>6: 71,28
- d) <u>UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE</u> (inteso come somma delle voci 250 e 280 quest'ultima al lordo delle imposte del conto economico) € -1.398.611,94

⁶ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.



e) <u>IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA</u> (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 95.079,16 di cui:

variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi € 17.651,69 imposte anticipate € 19.834,35 imposte differite € 57.593,12

f) <u>CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI</u> (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche) ⁷ € 65.603,52

⁷ Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.



DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2016" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2016 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2016, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato di seguito:

Area	OBIETTIVI DI RISCHIO	Risk Capacity	Risk Tolerance	Risk Appetite	Risk Profile
Adeguatezza Patrimoniale	CET1 Ratio (%)	8	11,5	13,5	14,29
	TIER1 Ratio (%)	9	11,5	13,5	14,29
	Total Capital Ratio (%)	10,5	11,5	13,5	14,29
	Leverage Ratio (%)	3,3	6,5	7	6,69
Credito / Concentrazione	Ammontare max posizioni di rischio assunte nei confronti di soci e clienti (ponderato)	15	14,5	14	12,48
Liquidità	LCR	110	200	250	202
	NSFR	1	1,08	1,1	1,46
	Requisito patrimoniale rischio tasso / Fondi propri (%)	18	1,5	1	0
Business	Operatività prevalente soci (%)	51	65	70	71,74
	Operatività fuori zona (%)	4,9	4	3,5	3,9
	Esposizione ponderata max singola verso soggetti collegati / Fondi propri (%)	5	3,5	3	0,564
	Esposizione ponderata max singola verso esponenti aziendali / Fondi propri (%)	2,5	1,5	1	0



Oltre a questi sono stati definiti degli ulteriori indicatori (denominati "Limiti operativi" e di seguito riportati) utili nell'analisi complessiva del Risk Profile della Cassa Rurale Valsugana e Tesino.

Area	LIMITI OPERATIVI	Valore effettivo	Valore obiettivo
Adeguatezza	Eccedenza patrimoniale complessiva	15.753.084	12.000.000
Patrimoniale	Eccedenza patrimoniale/Fondi propri	40,55	28,5
	Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito / CET1 (%)	49,62	60
	Requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione / CET1 (%)	3,65	5
	Esp. Grandi Rischi / Fondi Propri (%) (nominale)	37,11	50
	Esp. primi 20 gruppi / impieghi complessivi (%)	16,93	20
Cradita /	Crediti deteriorati / Impieghi complessivi (%)	23,27	25
Credito /	Fondi svalutazione analitica Sofferenze / Sofferenze Lorde (%)	64,91	58
Concentrazione	Fondi svalutazione analitica Incagli / Incagli Lordi (%)	27,69	25
	Variazione annua sofferenze lorde / Patrimonio (%)	4,09	20
	Texas Ratio	103,93	108
	Incidenza % Settore immobiliare su impieghi imprese	8,2	9
	Incidenza % Singoli settori su impieghi imprese escluso immobiliare	24,1	30
	Raccolta indiretta / Raccolta complessiva (%)	35,53	40
	ICR Top 20 – Metodo FGI (%)	8,56	10
	Sensitività statica +/-200 bp / Fondi Propri (%)	30,66	30
Liannialia > / Dad	VaR	1,13	3
Liquidità / Ptf	Perdita annua per attività di trading (compresi utili realizzati)	0	- 25.000
Titoli / Tasso	Riacquisto proprie emissioni obbligazionarie	6,24	10
	Operazioni di Pronti contro termine con la clientela	0	10.000.000
	Delta riserve Afs rispetto al 31/12 anno precedente su totale titoli	-0,17	-1
	Perdite da negoziazione titoli	980.468	- 150.000
	Immobili + Partecipazioni / Fondi Propri (%)	24,11	25
	Voce 130 Conto Economico / Impieghi verso clientela (%)	1,66	1
Pusinoss	Cost / Income (%) Costi Operativi / Margine di intermediazione	76,08	75
Business	Commissione nette / Costi operativi (%)	34,36	35
	Impieghi / Raccolta (%)	90,19	95
	Forbice creditizia (%)	2,45	2,5

I vari indicatori che compongono il sistema degli obiettivi di rischio della Cassa Rurale si sono mossi complessivamente in coerenza con gli obiettivi previsti per l'anno 2016. Per effetto della fusione con la Cassa Rurale di Roncegno e la Cassa Rurale Olle Samone e Scurelle, resa operativa con il 01/01/2017, si è provveduto, già in sede di Piano Industriale e nella successiva ridefinizione dei principali Regolamenti e Policy, a rideterminare le politiche di contenimento dei rischi ed i conseguenti interventi di carattere organizzativo ed operativo, alla luce della nuova realtà aziendale scaturita dalla fusione. Pertanto, considerato l'attuale livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo definito in sede di programmazione, sono stati posti in essere specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e, quindi, anche margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress.

Si sottolinea infine come dal 01/01/2017 sia in vigore un nuovo set di Obiettivi di rischio, definiti in sede di stesura del Piano Industriale e riferiti alla nuova realtà bancaria scaturita dalla fusione fra la Cassa Rurale Valsugana e Tesino, la Cassa Rurale Olle-Samone-Scurelle e la Cassa Rurale di



Roncegno. A seguito di una successiva analisi del profilo di rischio della nuova Cassa Rurale Valsugana e Tesino, si è provveduto ad integrare il prospetto originale con nuovi indicatori, andando in alcuni casi a variare alcuni parametri già in essere. Tale integrazione è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 13/06/2017 ed ha portato al set di indicatori di seguito riportato:

Indicatori di capitale					
OBIETTIVI DI RISCHIO	RC	RT	RA		
CET1 Ratio (%)	7,00	14,00	16,84		
TIER1 Ratio (%)	8,50	14,00	16,84		
Total Capital Ratio (%)	10,50	14,00	16,84		
Leverage Ratio (%)	3,00	5,00	8,50		
LIMITI OPERATIVI			Limite		
Eccedenza patrimoniale complessiva (compreso CCB)		min	30.000.000		
Eccedenza patrimoniale/Fondi propri		min	45		
Indicatori di liquidità e rischio tasso					
OBIETTIVI DI RISCHIO	RC	RT	RA		
LCR Regolamentare	100,00	200,00	250,00		
NSFR	100,00	110,00	119,00		
Requisito patrimoniale per rischio di tasso / Fondi propri (%)	20,00	1,00	0,50		
LIMITI OPERATIVI			Limite		
ICR Top 20 – Metodo FGI (%)		max	8,00		
Impieghi / Raccolta (%)		max	95,00		
Indicatori di redditività					
LIMITI OPERATIVI			Limite		
Cost / Income (%)		max	77,00		
Margine di interesse/Margine Intermediazione		max	75,00		
Commissione nette / Costi operativi (%)		min	35,00		
Forbice creditizia fiscale (%)		min	2,30		



Indicatori di qualità delle attività				
OBIETTIVI DI RISCHIO	RC	RT	RA	
Ammontare max posizioni di rischio assunte nei confronti di soci e clienti (ponderato)	12,50	11,50	11,00	
LIMITI OPERATIVI			Limite	
Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito / CET1 (%)		max	45,00	
Esp. Grandi Rischi / Fondi Propri (%) (nominale)		max	30,00	
Esp. primi 20 gruppi / impieghi complessivi (%)		max	15,50	
Crediti deteriorati / Impieghi complessivi (%)		max	22,00	
Tasso di crescita annua dei crediti deteriorati lordi (IAS)		max	10,00	
Tasso di copertura delle Sofferenze		min	60,00	
Tasso di copertura delle Inadempienze		min	28,00	
Texas Ratio		max	95,00	

Indicatori di vigilanza e struttura				
OBIETTIVI DI RISCHIO	RC	RT	RA	
Operatività prevalente soci (%)	50,00	60,00	67,50	
Operatività fuori zona (%)	5,00	4,50	4,00	
Esposizione ponderata max singola verso soggetti collegati / Fondi propri (%)	5,00	4,50	4,00	
Esposizione ponderata max singola verso esponenti aziendali / Fondi propri (%)	2,50	2,00	1,50	
LIMITI OPERATIVI			Limite	
Immobili + Partecipazioni / Fondi Propri (%)		max	25,00	

Borgo Valsugana, lì 23/06/2017

Cassa Rurale Valsugana e Tesino BCC Il Presidente Argaldo Dandrea